

## **Ascolta si fa sera 2 – 2008 – Non c'è posto per te**

Abbiamo la settimana scorsa introdotto il tema della crisi, la crisi come modalità della vita umana, ineludibile e necessaria. Crisi come tappa forzata, che precede un cambiamento di itinerario, magari un rinnovamento. Crisi che è incontro-scontro con la vita e i suoi imprevisti. Siamo attraversati da crisi. Anche Gesù, per quello che sappiamo dai Vangeli, attraversò e fu attraversato da crisi. La proposta è guardare alle tappe forzate cui Gesù andò incontro per riflettere sulle nostre crisi.

Naturalmente la prima traumatica crisi che Gesù ma anche tutti gli esseri umani affrontano è lo stesso venire alla luce. Il parto è crisi che interessa la madre e il bambino (o la bambina). Ne parla Genesi sin dalle prime battute. E' il famoso "partorirai con dolore", riferito alla donna e implicitamente alla creatura che nasce. Di questa crisi poco possiamo dire, è nella natura delle cose. In veste di figli nessuno di noi ne conserva memoria. Il figlio di Dio non ne fu esente. Così la storia biblica ci dice che Gesù, figlio di Dio fu nato da donna e in questo fu accomunato a tutti noi. Anche se la madre fu, come dire, ragazza madre, condizione che fu essa stessa motivo di crisi preliminare per lei, superata poi per intervento divino e amore umano, ma non è su questo che voglio soffermarmi.

Vorrei invece accennare brevemente alla crisi di venire in un mondo che non trova posto per te che nasci.

La storia di Gesù è paradigmatica. Non è un caso che quando Gesù venne al mondo, secondo il Vangelo di Luca, "non ci fu posto per loro nell'albergo" e dovettero arrangiarsi in un ricovero di fortuna. Non è un caso per niente. L'Evangelista Giovanni lo scrive con molta più solennità quando dice: Venne in casa sua ma i suoi non lo hanno ricevuto. Il concetto è lo stesso. Il mondo non fa posto ai suoi figli, a volte.

A volte non c'è posto in una famiglia per la nascita di un figlio, a volte non c'è posto nel cuore dei genitori per la nascita di una figlia, a volte il mondo tutto si coalizza per respingerci ancor prima che veniamo al mondo. E' il rifiuto che a volte precede perfino la nostra nascita quel trauma che rimane nell'inconscio forse per tutta la nostra vita e ci condiziona.

Gesù venne al mondo accolto dalla madre e anche da colui che si preparava ad essere suo padre ma il mondo dimostrò subito che non c'era posto per lui. Il rifiuto originale come peccato originale dell'umanità che non fa spazio per tutti i suoi figli. C'è di che riflettere. Lo imparano molto presto i bambini Rom e i piccoli che vengono al mondo da madri in fuga da povertà, stupri di guerra e genocidi che poi trovano al loro approdo un decreto di espulsione per sé e i loro bambini ancor prima di indagare di dove sono e da dove fuggono.